

RICORDI

25/9/1992 - 25/9/2007



CLAUDIA VENTURELLI

Cara Claudia sei sempre nei nostri pensieri, con tanta nostalgia e con tutto l'amore di sempre. La mamma, il papà ed il marito.

17/9/2006 - 17/9/2007



AGOSTINO CANALE

Il figlio Gian Pietro Lo ricorda, con grande affetto e gratitudine, a tutti i parenti ed amici che hanno condiviso con l'indimenticabile "Gustu" tanti momenti di vita comune e di grande cordialità, nella certezza del conforto della sua costante e preziosa guida spirituale.

22/9/2006 - 22/9/2007

VICE GAUDIOSO
vedova D'Oria

Un anno fa mancava la mamma del nostro capo redattore Stefano D'Oria; dopo lunga e pesante assistenza al marito malato, e contemporanea coscienza di essere, a sua volta, soggetta a malattia imperdonabile.

Pesante situazione che non lese la sua dignità e - fino all'ultimo - il bisogno di essere utile agli altri tramite impegni sociali di volontariato, in primis la direzione dell'Auser - Martinetti.

Da un lato ci confortano persone così; dall'altro ci lasciano amaramente soli; tutti, anche gli amici. Speriamo di essere anche noi all'altezza del poco che ci viene chiesto e del tantissimo che c'è da fare.

Tutta la Redazione del Gazzettino è vicina a Stefano che porta avanti onorevolmente gli impegni del padre Giannetto, ed a sua sorella Marina che oltre famiglia e lavoro, regge le sorti del circolo Auser - Martinetti.

20/9/2006 - 20/9/2007

GERARDA CAPOZZA (Dina)
in Carino

È passato un anno che Tu non sei più con noi. Ci manchi tanto; la casa, senza te, è vuota.

Ti ricordiamo sempre con estrema nostalgia. Dal cielo proteggici tutti.

Pregano per te tuo marito Nunzio, le care figlie Maria Grazia e Luciana con le rispettive famiglie; i nipoti; i parenti e tutti quelli che Ti hanno conosciuto.

LUTTO

Il 19 settembre scorso è mancata

NATALIA PISCHEDDA BENZI

Noi, tuoi amici, Ti ricorderemo sempre perché Ti abbiamo voluto tanto bene; e questo sentimento per Te, non potrà cancellarlo neppure la Tua scomparsa.

Ora, non ci sei più; ci hai accompagnato in questi anni; aspettaci lassù.

Ileana ed Emilio Picozzo

Da quarant'anni nel settore

Onoranze Funebri Maria Rosa Barletta

Sede Legale: Via Balbi Piovera, 8/8
16149 Genova Sampierdarena
tel.e fax 010 6469439

Uffici: Via Bobbio, 380 r.
16137 Genova Staglieno
tel. 010 8398408
fax 010 8312514

Reperibile 24 ore su 24
al
349 0971420

Gazzettino

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972

Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373

Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore Responsabile: Andrea Valdemi

Redattore Capo: Stefano D'Oria

Comitato di Redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Michele Calderera, Sara Gadducci

Collaboratori: Franco Bampi, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Maria Teresa Falbo, Dino Frambati, Daniele Ghiglino, Annamaria Giudice, Dario G. Martini, Pietro Pero, Benito Poggio, Ciro Rinaldi, Silvia Robiglio, Enzo Robino, Monica Russo, Laura Traverso, Nicola Villone

Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini

Fotoreportage: Andrea Ferraris, Mario Buscaglia

Impaginazione e grafica: Stefano D'Oria e Sara Gadducci

Segreteria redazionale: Gianna Gandolfo

Responsabile relazioni pubbliche: Laura Traverso

Responsabile abbonamenti: Nunzio Carino

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Presidente: Enzo Robino

Amministratore Delegato: Stefano D'Oria

Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
16149 Genova-Sampierdarena

Via Cantore 29 D nero - Tel. e fax (010) 642.20.96

www.seseditoria.com - info@seseditoria.com - gazzettino@seseditoria.com

Una copia • 1,50 - Arretrati • 2,00

Sede Legale

Via Cantore 29 D/n - 16149 GENOVA

Abbonamenti annui:

Ordinario • 15,00 - Enti e Società • 18,00 - Sostenitori • 20,00

Onorari • 30,00 - Estero • 40,00

Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la Redazione -Via Cantore 29 D nero

tel. e fax 010.6422096

Stampa: GRAFICA L.P. di Risso & Binello

Via Pastorino 200-202 r. - 16162 Genova-Bolzaneto - Tel. 010.74.50.231

ESCE OGNI FINE MESE

Un alacre educatore

Ricordo di don Vincenzo Minetti

Tra le figure che nel non lontano passato hanno dato lustro a San Pier d'Arena, che fu nel primo '900 ai primi posti nello sviluppo del Paese, pensiamo possa trovare posto quella, forse un po' dimenticata, di don Vincenzo Minetti. Il "Præ Minetti" del quale i cittadini del ponente genovese dei primi anni del secolo scorso ebbero modo di apprezzare le eccezionali doti umane e di educatore, molto preziose per le comunità allora prive di ogni forma di assistenza pubblica, in quei non facili tempi.

Figlio di un ferroviere dell'appena realizzata linea Torino-Genova (la storica Ligure-Subalpina), e della sorella del famoso biblista p. Giacinto Cereseti, fu battezzato nell'allora unica parrocchia sampierdarenese di Santa Maria della Cella, nell'ottobre del 1856.

La sua numerosa famiglia (due fratelli e tre sorelle) fu allevata cristianamente dalla pia madre, Rosa Cereseti, che ogni sera riuniva i figli per istruirli sulle verità della Fede. Ciò rimase impresso nella mente del piccolo Vincenzo e fece crescere in lui la passione dell'insegnamento ed in special modo i dettami di quelle cose che sentiva "vere" come non sempre vere gli apparivano le lusinghe del mondo che si presentavano alla sua fervida intelligenza.

Fu per molti anni insegnante laico nelle scuole pubbliche e, dopo un carismatico incontro con don Bosco, in visita ai suoi Salesiani di San Pier d'Arena, decise di prendere i voti.

Indi, da Certosa, in immobili di sua proprietà a vico Sparviero - in vicinanza della stazione ferroviaria di Principe - e a Cornigliano - con l'ausilio dell'imprenditore Dufour - fu un susseguirsi di iniziative che diffusero il nome del generoso sacerdote in tutto il ponente genovese, popoloso angiporto e fertile terreno per lo sviluppo delle attività educative ed assistenziali, ed oltre.

L'opera di don Minetti andava infatti sviluppandosi, quale premio alla solerzia di questo eccezionale educatore e la sua eco andava diffondendosi anche oltre i confini liguri; tanto che una importante istituzione milanese, operante sotto la forma imprenditoriale allora chiamata Società Anonima, fu ben lieta di incorporarla. Don Minetti, indubbiamente non molto edotto sulle insidie del mondo delle imprese, conferì in essa tutti i suoi beni, anche personali, e ne divenne un semplice funzionario destinato a Roma. È facile immaginare la sua pena per l'allontanamento dai suoi affezionati seguaci; ma l'esercizio dell'ubbidienza a quanto concordato lo sorresse, come lo assistette la Provvidenza allorché la nuova opera non ebbe felice destino e don Minetti rischiò di perdere tutto il patrimonio accumulato in lunghi anni di sacrificio. Ne salvò gran parte per l'abilità dell'illustre avvocato Boggiano Pico, suo estimatore ed al quale si era affidato nell'affrontare l'ardua causa.

Fu una terribile prova, rivelante la sua tempra di lottatore e la sua umiltà nel riprendere l'antico suo ritmo operativo e la pubblicazione dei suoi amati "bollettini" che amiamo considerare un po' gli antesignani di questo Gazzettino.

Quando nel gennaio del 1935, ormai quasi ottantenne, la sua forte fibra lo abbandonò e, attorniato dai suoi "più che familiari", rese il suo spirito, l'antico borgo di San Pier d'Arena, ormai integrato nella Grande Genova poté annoverare una nuova stella nel firmamento dei suoi eroi della pace e della concordia, mentre si stavano addensando le minacciose nubi che avrebbero riversato sull'umanità intera, inimmaginabili sciagure frutto della nefasta condotta di ben differenti eroi.

Volendo proporci un utile confronto tra la solidarietà "istituzionale" odierna e quella che don Minetti, sulla scia di don Orione e don Bosco, si sforzò di realizzare, si potrebbe osservare la povertà di quest'ultima di mezzi materiali ma compensata da un gratificante ingrediente: l'amore disinteressato per i propri simili, allora indispensabile. E Maria Teresa di Calcutta osservava che la più grande sciagura non è la miseria ma il fatto di non sentirsi amati.

Geomar